

40  
ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO  
BAGNOLO PIEMONTE

23 agosto 1948



*Carissimi Confratelli,*

Con animo profondamente addolorato vi annunzio la morte del

**Ch. EGIDIO CERRANO**

di anni 25,

avvenuta nella casa di Vallecrosia il 23 luglio u. s.

Era partito dallo Studentato il 4 luglio, poche ore dopo aver ricevuto i due ultimi Ordini Minori, destinato dall'ubbidienza ad assistere centinaia di bambini raccolti a Vallecrosia per le cure marine. Otto giorni dopo l'arrivo scriveva esprimendo in termini entusiasti la gioia di poter essere utile ai giovanetti, e l'ammirazione per il buono spirito e la vita sacrificata dei suoi Confratelli compagni di lavoro. Il 16 luglio, in seguito a leggera infezione tra i giovani, egli pure fu colpito da morbilli, che in breve si complicò in polmonite. Il ricorso immediato a tutte le risorse medi-

che, il trasporto all'Ospedale, la cura con penicillina, non valsero a superare l'assalto oltremodo violento e quasi fulmineo dell'aggiuntasi infiammazione meningea e della setticemia; e così tra lo schianto dei Confratelli e dei 200 bambini della colonia il buon chierico esalava l'ultimo respiro verso le ore 21 del 23 luglio.

Era nato a Murisengo Monferrato il 10 luglio 1923, quinto di dieci tra fratelli e sorelle. La vita cristiana esemplarmente vissuta in famiglia aveva preparato il nascere in lui della vocazione missionaria, per seguire la quale nel settembre 1936



entrava in questo istituto di Bagnolo, primeggiando sempre per bontà durante gli anni del ginnasio. Nel 1940 iniziava il noviziato a Castelnovo D. B.; e fu per lui anno di profonda e duratura trasformazione. Il continuo lavoro interiore e la forte pietà diedero al suo carattere quel tono di gioconda fraternità e di zelo che lo distinse negli anni successivi, e gli attirarono stima e affetto dai Superiori e dai compagni, che ripetutamente lo vollero a capo di Compagnie Religiose, e subivano l'influsso del suo buon esempio.

Compì il corso filosofico a Roma S. Callisto negli anni 1941-43, ed a Foglizzo nel 1943-44. Gli anni del tirocinio li passò tutti al Colle Don Bosco tra gli aspiranti coadiutori, e non si risparmiò in nulla pur di poter rendere fruttuosa la scuola, e lieta e serena la vita ai suoi giovani, innanzi ai quali sapeva ben valorizzare l'ideale del coadiutore salesiano. Gentilissimo con tutti, esigeva dai giovani la necessaria disciplina, ma con modi tali che la rendevano soave e amata. Era l'anima di ogni iniziativa, sempre in moto, sempre pronto ad ogni fatica e sacrificio che favorisse tra i giovani l'atmosfera di serenità e di carità così cara a D. Bosco. Aveva trovato modo di abbellire il cortile con aiuole, piante ornamentali, acciottolati ed altre piccole migliorie, assecondato volentieri dai giovani, che così erano portati ad amare di più la casa e la vocazione. Particolarmente ricordate sono le conferenzine del mese di Maria da lui curate e nelle quali entusiasmava i giovani trasfondendo in essi il proprio amore per la Madonna.

Dal Colle D. Bosco venne a Bagnolo nel settembre 1946, per intraprendere la Teologia, ma i locali erano ancor tutti da sistemare e attrezzare. Ricercare, riparare, verniciare letti, comodini e banchi; rinnovare il colore delle aule e delle camere; riparare muri, scaricare carri, furono lavoro pesante e logorante durato da mattina a sera per due mesi continui, ma che il buon chierico compì con amore e generosissimo sacrificio, più bisognoso di freno che di spinta; ed i primi Studenti arrivati lo trovarono tuttora intento al lavoro, contento di aver potuto preparare ai compagni un ambiente più accogliente.

Iniziando il Corso Teologico, con umile semplicità volle aprire tutto l'animo suo al Superiore, e per due anni continuò tale confidenza. Animato da desiderio sincero di santità, e da grande amore per la Congregazione, voleva ad ogni costo diventare sacerdote santo e ben preparato per la missione che a suo tempo gli sarebbe stata affidata; e con lavoro interiore continuo ed intenso, di ogni circostanza si valeva per conoscere meglio se stesso, e piegare il proprio carattere alle necessità dell'apostolato salesiano. I suoi quadernetti ci rivelano come si preparasse seriamente ai rendiconti. Davva allo studio tutto il tempo e le forze di cui disponeva, sempre pronto però al sacrificio di ogni desiderio ogni qual volta la sua opera fosse richiesta pel bene della comunità. La Compagnia del SS. Sacramento lo ebbe presidente per due anni e il teatrino vide rinnovate e accresciute le possibilità sceniche dal suo zelo intraprendente e dalla sua abilità di disegnatore.



Mirabile il suo attaccamento alla Congregazione ed ai Superiori, dei quali accoglieva con filiale rispetto ogni desiderio o comando. Tutto ciò che riguardava il bene della casa lo considerava come interesse personale; delicato nella pratica della povertà, attento ad ogni possibile economia, era soprattutto desideroso di cooperare a formare nella casa un ambiente di familiare serenità e di generosa operosità salesiana, prestandosi per ogni bisogno, non negando piacere ad alcuno, esempio a tutti di religiosa fraternità e di sacrificio. E se ne apprezzerà di più lo zelo e la forte volontà, quando si sappia che per tener fede a questo metodo di vita doveva esigere dal proprio fisico piuttosto delicato anche più che non potesse dare. Se proprio non ripeteva letteralmente le parole di Domenico Savio: « Bisogna fare ora; chissà se resterà tempo in seguito... », lo diceva coi fatti e, con qualche amico intimo, con insistenti e chiari accenni al pensiero di una morte non lontana.

Era finito il secondo anno di Teologia e i compagni sciamavano alle varie destinazioni di riposo nelle Case. Cerrano seppe che si desiderava un aiuto nella colonia marina di Vallecrosia e si offrì. Incaricato dell'infermeria, dedicò ai piccoli infermi cure materne, finchè egli stesso cadde malato. Il Direttore di Vallecrosia, che lo ha seguito e assistito negli ultimi giorni di malattia, scrive di lui:

« Il frutto maturo si coglie. Don

Egidio doveva proprio aver raggiunta la maturazione di virtù, di bontà, di perfezione prefissagli da Dio, per averci lasciato in modo così repentino, sereno, tranquillo. Con quella ingenua limpidezza con cui aveva seguito Gesù che lo chiamava tra i figli di Don Bosco, con la stessa si avvicinò a Lui che lo chiamava a partecipare al premio spettante ai servi buoni e fedeli. Questa è stata l'impressione dei Confratelli nei brevi giorni di letto... Aveva desiderato Gesù; ebbe l'Olio Santo che lo purificò; ora è in braccio a Dio. La caratteristica sua, da me colta, la direi la prontezza a dire di sì. Neppure nell'interno doveva avere esitazioni: sempre pronto, sempre teso a fare quanto era nel desiderio dei Superiori ».

Davvero il buon Egidio è stato fedele ai suoi propositi di ubbidienza e di sacrificio fino alla morte!

Cari confratelli, la scomparsa del Ch. Cerrano, oltre a gettare nel più profondo lutto il padre, i numerosi parenti e i confratelli che godevano del suo tenerissimo affetto, è pure una grave perdita per la Congregazione e per le Missioni. Siamo generosi di suffragi pel caro defunto, ma preghiamo nello stesso tempo perchè tale perdita sia compensata con nuove vocazioni di giovani egualmente forti e generosi.

Nelle vostre orazioni abbiate un ricordo per questa Casa e pel vostro

aff.mo in C. J.

Sac. GIUSEPPE MANZONI.

---

*Dati per il necrologio:* Ch. Cerrano Egidio da Murisengo Monf.,  
† a Vallecrosia nel 1948, a 25 anni di età e sette di professione.



III ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO - BAGNOLO PIEMONTE III

STAMPE

Sig.

*Archivio*